

più avanzata diventò più calma, migliorò anche in questo.¹ Perfino uno degli scritti più velenosi contro Cristina non può negare che essa ascoltava attentamente la Messa, riceveva regolarmente i Sacramenti, onorava specialmente il Sacramento della confessione, ed obbligava anche la sua servitù ad adempiere i suoi doveri religiosi.² Quanto profondamente essa fosse penetrata della verità della fede cattolica è dimostrato dal suo contegno in Svezia, dalle sue premure per la libertà di culto nei paesi protestanti, dai sussidi che essa dava a coloro che ritornavano all'antica fede.³ Essa poteva quindi affermare, a buon diritto, che il bene della religione cattolica le stava a cuore sopra ogni altra cosa e che, se avesse mille vite, tutte le darebbe per essa.⁴ Con ogni energia essa affermava che fin dall'uso della ragione essa non aveva creduto nulla delle dottrine di Lutero e di Calvino e più tardi, aveva scelto la religione cattolica, perchè questa le sembrava l'unica vera; al luteranesimo essa non ritornerebbe più, nemmeno se avesse la disgrazia di perdere la fede cattolica.⁵

Nella sua originale e caratteristica autobiografia la quale tratta purtroppo soltanto dei suoi anni giovanili, essa condanna colle espressioni più energiche lo scisma di Gustavo I dalla Chiesa e deplora, con parole commoventi, di non poter scoprire se il suo grande padre sia stato toccato nell'ultimo istante della sua vita da un raggio della grazia divina:⁶ è una importante testimonianza dei suoi sentimenti cattolici, poichè queste memorie mostrano « una serietà, una veracità nel trattare di se stessa, un senso libero e fermo innanzi al quale la maldicenza posteriore deve tacere ».⁷ Tuttavia si potrebbe sempre opporre che questa autobiografia era destinata alla pubblicazione e che talvolta si esprime troppo rude.⁸ Ma questo non vale certo per i « pensieri e sentenze » (*pensées*), scritte soltanto per i suoi amici e che vennero trovate nelle sue carte, solo dopo la morte. In queste annotazioni, eccellenti per la brevità e la precisione dell'espressione, come per la finezza psicologica e la profondità del pensiero, essa scrive fra altro: « Dio illumina

¹ La regina, scrive l'ambasciatore veneziano Basadonna, la quale venne a Roma senza conoscere i costumi italiani ed ancora nuova nella religione cattolica, dopo il suo ritorno nell'anno 1672 non mostra più la vita sregolata di prima. Essa studia molto e mantiene rapporti solo con persone distinte. Quando esce, si reca per lo più nelle chiese. Il papa e la corte la stimano assai (BERCHET, *Roma* II 286).

² *Hist. des intrigues gal.* 288 ss.

³ Cfr. sopra pag. 359 e GRAUERT II 381 s., 383 s.

⁴ Vedi ARCKENHOLTZ III 464.

⁵ Vedi ivi IV 130 nota.

⁶ Vedi ivi I 12 s., 31.

⁷ Giudizio di RANKE (III 68).

⁸ Vedi GRAUERT II 379.